

SETTIMANA POLITICA

Fisco e politica economica

Con l'approvazione della legge fiscale da parte della Camera — il provvedimento dovrà tornare ora al Senato, in terza lettura, per ottenere il varo definitivo —, viene in una certa maniera a concludersi una discussione che, con fasi alterne, ha percorso quasi tutta l'annata di vita politica e parlamentare. E varrebbe la pena di ricordare le fasi di questo dibattito per verificare come intorno alla questione essenziale, che è quella dell'ingiustizia del nostro sistema fiscale e della sua provata inefficienza (ed essere inefficienti in questo campo vuol dire essere doppiamente ingiusti, poiché, come ben sappiamo, al modo di far pagare i lavoratori lo si trova sempre e con relativa facilità) si siano intrecciate vicende politiche tra le più singolari, anche se a loro modo significative: basti pensare alla polemica sul cumulo familiare dei redditi scatenata dal sen. Fanfani per poi ammettere che i socialisti, senza un'ombra di autocritica per il fatto che la responsabilità di una legge pessimamente concepita dovevano essere fatte risalire in primo luogo alla DC e al PSDI, e naturalmente a ministri delle Finanze del tipo del Valsecchi, del Preti e dei Tanassi.

Motivando la propria astensione, i deputati comunisti hanno rilevato alcuni risultati positivi frutto del dibattito parlamentare — a Palazzo Madama ed a Montecitorio —, dall'aumento delle detrazioni alla riduzione delle aliquote di imposta soprattutto per le fasce di reddito che riguardano i lavoratori e i piccoli produttori, dalla correzione del «cumulo» (che scattava a sette milioni e non più cinque) alla liquidazione di alcune esenzioni ingiustificate; ma — con il discorso di Di Giulio — hanno anche sottolineato che rimane nella legge il «grosso punto nero» del famigerato articolo 31, il premio concesso dal ministro Visentini e dal governo alla pressione corporativa dei finanziari.

Ora, anche sul piano dei lavori parlamentari, l'obiettivo passa dai problemi del fisco a quelli della politica



VISENTINI — Un «grosso punto nero»

economica. E' imminente presso la commissione Bilancio della Camera la discussione sulla «bozza» di programma a medio termine che il governo ha già presentato al sindacato.

Per le forze politiche, non mancano dunque le occasioni per misurarsi sui problemi concreti, sui contenuti. E in questo ambito un compito particolare spetta certamente alla Democrazia cristiana, partito che recentemente — e sia pure in mezzo a incertezze e a contrasti interni — ha riconosciuto la necessità di un confronto serio sul problema della crisi del Paese, e che ora deve chiarire e precisare i propri intendimenti. La Direzione democristiana ha convocato per domenica prossima il Consiglio nazionale del partito, e l'on. Zaccagnini ha detto di voler presentare in questa sede una seria piattaforma politica valida tanto per l'immediato che per la prospettiva congressuale. Egli vuole dal CN del proprio partito un voto «politico».

E' scontato comunque che Fanfani e i dorotei di Piccoli si faranno nuovamente vivi non soltanto sulle questioni generali (la loro nostalgia per la politica del



DE MITA — Forze da aggregare

la «contrapposizione» e della rottura del resto dichiarata), ma anche nella disputa sulla data del prossimo Congresso. Anticipare di qualche settimana l'assemblea nazionale del partito è diventata per loro quasi una questione capitale; e ciò sicuramente corrisponde al peso di certi interessi di bottega, ma anche alla consapevolezza che il tempo non lavora per i gruppi più conservatori, né per una logica di corrente di vecchio tipo. Anche per questo, a Zaccagnini, che non perde occasione per riaffermare la necessità di un Congresso di tipo nuovo, senza rigide discipline di gruppo, non saranno risparmiati i colpi.

Egli cerca semplicemente di introdurre, sulle macerie della vecchia «gestione» della segreteria, qualche innovazione tendente a mettere in funzione meccanismi di partito da tempo paralizzanti. Ma solo per questo fatto è già stato accusato di voler spostare «pericolosamente» a sinistra la DC: atto che, agli occhi di qualcuno, riveste ancora il carattere del più grave dei delitti di cui possa macchiarsi un democristiano.

I tempi cambiano però, sia pure con troppa lentezza, e vischiosità anche all'interno della DC. Ed è stato il rappresentante di un settore moderato, l'on. Giulotti, a dichiarare che Zaccagnini non si deve toccare, perché egli rappresenta un processo di vitale importanza per la DC. L'on. De Mita ha precisato che precipitare i tempi del confronto interno allo Scudo crociato vorrebbe dire oggi far correre «grossi rischi» alla DC stessa e al Paese: ci sarebbe — ha detto — la crisi di governo, e poi le elezioni anticipate, con lo scontro di blocchi contrapposti. La via, secondo il ministro basista, dovrebbe essere invece quella dell'iniziativa per l'«aggregazione delle forze omogenee», superando l'antica legge delle correnti, e puntando su convergenze che dovrebbero andare «da Forlani a Moro, da Zaccagnini, alle sinistre e a Rumor». E' uno dei progetti in vista del CN democristiano. Non ne mancherebbero certamente anche altri.

Candiano Falaschi

A colloquio con i compagni Segre e Calamandrei, membri della delegazione parlamentare che si è recata negli Stati Uniti

Italia-USA, bilancio di un viaggio

L'approfondimento della conoscenza reciproca, essenziale per uno sviluppo delle relazioni all'altezza delle rispettive realtà - Le tappe della visita e gli incontri con autorevoli esponenti della politica, dell'economia, della cultura e delle forze armate americane

Era in sospeso da otto anni la restituzione della visita che una delegazione del Congresso USA aveva compiuto nel nostro paese su invito del parlamento italiano. Le cause di questo ritardo erano state molteplici, e non sempre separabili dall'intensità delle vicende politiche interne. Ora finalmente questa restituzione è andata in porto: per una settimana, all'inizio di questo mese, una delegazione diretta dal senatore Vedovato, e della quale facevano parte tra gli altri l'on. Andreotti, il socialista Pietro Lezzi e i compagni Sergio Segre e Franco Calamandrei, ha compiuto un viaggio attraverso gli Stati Uniti.

Primo contatto

Questo nostro primo contatto con la realtà statunitense è stato di vivo interesse, rivelando subito Segre e Calamandrei in un colloquio per l'Unità: il viaggio ci abbiamo preso parte ha indicato che l'approfondimento della conoscenza reciproca è essenziale per uno sviluppo delle relazioni tra due paesi all'altezza e sulla base delle loro rispettive realtà.

Dov'è stata la delegazione, e con chi s'è incontrata? La prima tappa è stata Washington dove la delegazione ha avuto i suoi primi contatti

Tra oggi e domani si vota in 123 comuni

Oltre 323 mila elettori sono chiamati a rinnovare, tra oggi e domani, le amministrazioni di 123 comuni sparsi in un po' dovunque per il Paese. Ma che cosa prevale nel Centro-Sud. Qui sono peraltro concentrati i più importanti comuni interessati alla tornata elettorale: Sulmona (provincia dell'Aquila), Giulianova (Teramo), Gaeta (Latina) e Putignano (Bari).

In più di tre quarti dei comuni si voterà con il sistema maggioritario, trattandosi di centri con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti; con il sistema proporzionale invece in altri 29, più grandi. In questo gruppo di comuni si concentrano due terzi degli elettori interessati alla consultazione.

Marisa Musu

Proprio da questa grande «scoperta» su quanto può dare la scuola ai bambini in termini culturali, morali, sociali, nasce l'attacco furioso contro il «tempo pieno».

Ma i genitori ormai hanno capito troppe cose e non è più così facile calpestarne la volontà.

Impianti NASA

La tappa successiva, a Las Vegas, ha visto la delegazione di visitare la grande diga tra il Nevada e l'Arizona che fu realizzata negli anni '30 e porta il nome del presidente Hoover. Il nostro gruppo ha poi visitato Phoenix, l'Arizona, e Houston, nel Texas dove, oltre alla visita al centro di cardiocirurgia diretto dal prof. Cooley, c'è stata quella agli impianti spaziali. La delegazione ha così potuto tra l'altro conoscere in tutti i particolari i programmi per la realizzazione della spaziale che tra qualche anno dovrà assicurare il traffico tra la terra e i laboratori spaziali. In questo quadro, gli accompagnatori della delegazione hanno richiamato al significato anche il valore scientifico dell'impresa Apollo-Soyuz e più in generale della collaborazione spaziale internazionale.

L'ultima tappa del viaggio è stata New York dove la delegazione è stata ospite dell'ambasciatore italiano all'ONU Piero Vinci: ha potuto realizzare un intenso programma di incontri, presieduto dal console generale Vieri Traxler; ha partecipato ad una colazione con autorevoli esponenti della vita statunitense tra cui il prof. Gardner, della Columbia University, e sottosegretario agli esteri con Kennedy; il vicepresidente della Chase Manhattan Bank (Domenico G. Scaglione); numerosi giornalisti tra cui il presidente dell'Associated Press Stanley M. Swinton. La delegazione ha anche assistito all'ONU alle più travagliate e tese fasi del dibattito dell'Assemblea generale sulla questione del sionismo; ed ha infine partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore al Metropolitan Club dal gruppo esponenti italiani di New York promosso dal rap-

presentanti in USA delle maggiori imprese finanziarie e industriali italiane, pubbliche e private, per contribuire a fornire all'opinione pubblica statunitense un'immagine oggettiva della realtà italiana.

Proprio da questi esponenti è stata sottolineata con forza, rileva ancora Calamandrei che ha compiuto la visita anche nella veste di vice-presidente del gruppo bilaterale Italia-USA di cui è presidente il ministro Andreotti, l'esigenza che le relazioni italo-americane si sviluppino non solo sul piano governativo o su quello degli interessi, delle relazioni economiche; ma anche creando relazioni sempre più feconde sul terreno culturale e civile, si da far sempre meglio valutare negli Stati Uniti l'apporto potenziale di lavoro e di imprenditorialità di cui l'Italia dispone. A questo ha corrisposto da parte degli interlocutori americani della delegazione un vivo interesse e che condizioni sempre più favorevoli al determino per un frequente contatto tra i due parlamenti.

Nelle forze democratiche presenti della delegazione italiana tutto ciò ha contribuito a rafforzare la consapevolezza della necessità di un impegno in tale direzione.

La positiva esperienza della delegazione — ne concludono i compagni Segre e Calamandrei — ha indicato nel rispetto delle diverse realtà nazionali, acquisiti in avvenire un più intenso e articolato sviluppo.

Giorgio Frasca Polara

Seminario a Roma sulle Forze armate

Promosso dal Centro per la riforma dello Stato, si terrà il 21 novembre prossimo a Roma, Palazzo dei Ginnaei, un seminario sui problemi di difesa basati sui punti fondamentali: 1) prospettive e orientamenti per la riforma democratica delle forze armate e della giustizia militare (autore: Alberto Magliagutti); 2) il nuovo Regolamento di disciplina militare (rel. on. Aldo D'Alessio). Le conclusioni saranno tratte dall'on. Pietro Ingrao.

Animato dibattito a Palermo con Andreotti e Morlino

Le regioni del Sud chiedono di gestire la legge speciale

Il ministro del Bilancio, invece, ha sostenuto ancora la continuità della Cassa che ha ostacolato la programmazione - La crisi economica impone una scelta che punti sulla mobilitazione delle risorse utilizzando le autonomie

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15. Le regioni meridionali rivendicano la titolarità delle decisioni in materia di politica economica per uscire dalla crisi con un'energia sterzata meridionalista. Questa posizione, che fa leva sull'esigenza di largente coinvolgimento dei criteri e il carattere dell'intervento straordinario e le funzioni della Cassa del mezzogiorno, è stata espressa oggi a Palermo dai rappresentanti delle regioni meridionali al ministro del Bilancio e per il Mezzogiorno Andreotti e al ministro per le Regioni, Morlino, nel corso di un incontro ospitato dalla presidenza della Regione siciliana.

Al convegno, cui seguirà — come ha annunciato Morlino — un altro incontro col presidente del Consiglio, hanno partecipato i rappresentanti delle giunte di presocché tutte le regioni meridionali e numerose delegazioni dei gruppi consiliari. Il dibattito è entrato subito nel vivo, benché una brevissima introduzione del ministro Andreotti non consentisse di discutere le indicazioni sulla linea del governo, salvo confermare la volontà di conservare in qualche modo la Cassa.

Tutti i rappresentanti delle Regioni che sono intervenuti in mattinata, invece, seppure con varie sfumature, hanno messo in luce il carattere dispersivo e frammentario dell'intervento straordinario. Secondo il presidente della Regione Campania, Mancino, il potere pubblico, al cospetto della crisi, è di fronte a una importante alternativa: orientare lo sviluppo in senso meridionalista, oppure perseverare in una linea di subordinazione alle esigenze dei grandi gruppi monopolistici. Per l'assessore regionale ai Lavori pubblici della Sardegna, Puddu, si è assistito finora ad una permanente «sovraposizione» dell'intervento della Cassa sugli sforzi unitari di programmazione espressi dalle forze autonomistiche. Analogamente, il presidente della Regione Calabria, Perugini, ha denunciato le carenze ope-

Oggi a Firenze

Manifestazione popolare per la riforma dell'assistenza

Si svolge oggi a Firenze, presso la sala dei 500 di Palazzo Vecchio, una manifestazione a sostegno dell'iniziativa di legge popolare per lo scioglimento degli enti inutili (oltre 50 mila) e per una reale riforma dell'assistenza attraverso il passaggio alle regioni delle competenze in materia di servizi sociali. Alla manifestazione, promossa da un comitato di cui fanno parte partiti politici democratici, associazioni di handicappati, inabili minorati, sindacati, associazioni di operatori sociali ecc. parteciperanno tra gli altri la compagna Adriana Lo di, deputato al parlamento, e Marino Carboni, presidente nazionale degli Acli.

Il significato dell'incontro fra PCF e PCI a Roma

Intervista del Telegiornale a Marchais e Berlinguer

Una dichiarazione comune, che sarà diffusa oggi, sottolineerà la prospettiva della via democratica al socialismo - A proposito della Conferenza dei Partiti comunisti europei

Preso l'Istituto di studi comunisti «Palmyro Togliatti» alle Frattocchie hanno avuto inizio ieri gli incontri fra la delegazione del Partito comunista francese, guidata dal compagno Georges Marchais, segretario generale e composta dai compagni Gustave Ansart e Jean Kanapa, dell'Ufficio politico, e Charles Fiterman del CC, e la delegazione del PCI, capeggiata dal segretario generale Enrico Berlinguer, e composta dai compagni Giancarlo Pajetta, della Direzione, Piero Perali, della segreteria, e Gianfranco Giusti, dell'Ufficio stampa. Un comunicato dell'ufficio stampa del PCI informa che domani sarà diramata una dichiarazione comune.

DOMANDA: «Di fronte al dibattito aperto nei Partiti comunisti e nella sinistra europea, perché, dopo l'incontro di Parigi, siete tornati ad incontrarvi a Roma?»

MARCHAIS: «Avevamo già previsto di proseguire i colloqui e di concluderli a Roma adottando un documento comune, unico, per importanza, nella storia dei nostri due Partiti. In esso stabiliremo delle posizioni identiche nella lotta per la democrazia ed il socialismo. Tutto ciò è sufficiente a sottolineare l'importanza di questo nuovo incontro di Roma».

DOMANDA: «Onorevole Berlinguer, di fronte alle posizioni diverse che pure esistono, come si pone questo documento comune con il PCF?»

BERLINGUER: «Si tratta di un contributo che i comunisti italiani e francesi intendono dare allo sviluppo dell'azione generale delle forze di sinistra ed operaie nell'Europa occidentale. La sostanza mi sembra che possa essere così riassunta: ci troviamo di fronte ad una crisi

sempre più acuta del sistema capitalistico, su scala mondiale ed in particolare nell'Europa occidentale. Di fronte a questa crisi, noi sentiamo di avere non soltanto delle responsabilità crescenti nei nostri paesi e delle responsabilità che si riferiscono agli obiettivi comuni nella lotta delle classi lavoratrici, ma anche delle responsabilità più generali, che sono quelle di indicare le vie di uscita da questa crisi e di indicare al tempo stesso, con la massima chiarezza, quali sono le trasformazioni nelle strutture sociali, sul piano del socialismo, per le quali noi vogliamo combattere sottolineando in modo particolare il carattere democratico di queste trasformazioni, cioè della via democratica al socialismo, che noi chiamiamo la via democratica al socialismo».

DOMANDA: «In questo senso, la strategia dei vostri rispettivi Partiti Comunisti non è solo una strategia nazionale, ma anche una strategia europea: in essa si pone anche la preparazione della Conferenza dei PC europei. Qual è la posizione dei comunisti francesi?»

MARCHAIS: «La Conferenza dei Partiti comunisti e operaie d'Europa ha obiettivi limitati: di decisioni, cioè, su obiettivi comuni nella lotta per la coesistenza pacifica. Evidentemente è escluso che la Conferenza decida una strategia comune. Ogni Partito decide in piena indipendenza e senza condizionamenti la politica rispondente alle condizioni del proprio Paese. Di conseguenza la Conferenza ha degli obiettivi limitati e tuttavia risponde agli interessi del popolo, in quanto la lotta per la pace è conforme agli interessi dei popoli dell'Europa».

DOMANDA: «Torna fuori il problema della strategia delle vie nazionali, dell'autonomia e dell'indipendenza di ciascun partito comunista. L'incontro

tra lei, onorevole Berlinguer, e Marchais, anche nella prospettiva della Conferenza europea, favorirà la convocazione di quella assemblea?»

BERLINGUER: «Sulle questioni delle vie nazionali, nel senso della necessità che ogni Partito sia pienamente autonomo e faccia corrispondere la propria strategia alle condizioni specifiche del proprio Paese, c'è pieno accordo tra noi e i francesi. Come ha detto il compagno Marchais, questo non esclude che ci debba e ci possa essere una solidarietà internazionale, che in certi casi si estende a tutto il movimento operaio e a tutti i Paesi socialisti e anche, più in generale, a tutte le forze popolari democratiche e pacifiche del mondo, per gli obiettivi e gli interessi comuni. Ma nell'ambito di questa strategia generale, che tende a risolvere i problemi fondamentali della pace, noi sottolineiamo in questo momento (e vi poniamo particolarmente l'accento) i compiti che sono specifici del movimento operaio e democratico dell'Occidente europeo».

Giovedì riunione della Consulta della montagna

Giovedì 20 alle ore 9,30, presso la Direzione del Partito, si convocerà la riunione della Consulta nazionale della montagna, sul seguente ordine del giorno: 1) il Congresso del 1975; 2) i piani triennali e la posizione del PCI sui temi già indicati dall'Unione (rel. Setti); 3) i piani pluriennali delle Comunità montane e quelli stralciati per l'utilizzazione dei fondi già assegnati alle Regioni dello Stato per le Comunità montane (rel. Tassinari); 4) inquadramento della Consulta.

NOVITA E SUCCESSI

Stefano Merli
FRONTE ANTIFASCISTA E POLITICA DI CLASSE
Socialisti e comunisti in Italia
1923-1939
«Movimento operaio», pp. XVI-356, L. 4.500

Evgenij Pabukania
LA TEORIA GENERALE DEL DIRITTO E IL MARXISMO
con un saggio introduttivo di Umberto Carroni
«Ideologia e società», pp. 200, L. 3.000

Harvey Grossmann
SULLA TEORIA DELLE CRISI
Dialectica e metodica del Capitale
a cura e con un saggio introduttivo di Gabriella M. Bonacchi
«Ideologia e società», pp. XI-264, L. 4.000

SINDACATO E PICCOLA IMPRESA
Strategia del capitale e azione sindacale nel decentramento produttivo
a cura della FLM di Bergamo
«Movimento operaio», pp. 240, L. 2.500

Guido Baglioni
IL SINDACATO DELL'AUTONOMIA
L'evoluzione della Cisl nella pratica e nella cultura
«Movimento operaio», pp. 296, L. 3.000

Mariano D'Antonio
SVILUPPO E CRISI DEL CAPITALISMO ITALIANO
1951-1972
«Movimento operaio», quarta edizione, pp. 288, L. 3.500

Arcangelo Leone de Castris
IL DECADENTISMO ITALIANO
«Ideologia e società», seconda edizione, pp. 264, L. 4.000

DE DONATO
Lungomare N. Suro 25 Bari

A Castrignano dei Greci, in provincia di Lecce

Un intero paese difende il «tempo pieno» a scuola

Un'esperienza minacciata dall'attacco delle forze più retrive - Genitori e insegnanti di ogni orientamento politico non vogliono rinunciare all'iniziativa che ha mutato il rapporto dei bambini con la cultura

Dal nostro inviato

CASTRIGNANO DEI GRECI (Lecce), 16. «Vogliamo che il «tempo pieno» prosegua anche quest'anno e mantenga immutati contenuti e metodi di insegnamento. Per questo siamo disposti a battersi con tutte le nostre forze, convinti di difendere, assieme agli interessi dei nostri figli, anche quelli di tutti i bambini di Castrignano». Il genitore che spiega così le sue ragioni di partecipazione alla lotta per la difesa del «tempo pieno» è un direttore didattico di Castrignano, è membro del direttivo della locale sezione della Democrazia cristiana e nel corso della discussione sottolinea questa scuola elementare di Castrignano. Non vuole infatti che la DC in blocco venga coinvolta in questo «affare» che vede le forze più arretrate e conservatrici schierate all'attacco del «tempo pieno» con i loro strumenti riesumati dal 18 aprile del '48.

La riunione a cui assistiamo non è stata convocata da nessuno, basta l'arrivo di un genitore in paese per dare luogo a un dibattito cui partecipano più di trenta persone, insegnanti elementari e genitori. Vogliono tutti spiegare le loro ragioni e far comprendere la situazione che si è venuta creando da quando alcuni elementi della DC hanno tentato di liquidare il «tempo pieno».

La prima cosa che colpisce è la grande carica di passione civile da cui sono animati i genitori e i maestri coi quali parliamo e che ha colto, trovando praticamente tutta la popolazione di Castrignano (un piccolo centro decimato dall'emigrazione che conta oggi poco più di trenta abitanti) in questi giorni, dove la DC ha riconquistato il Comune anche il 15 giugno, ma è straordinario constatare come l'avanzata delle forze democratiche non ha fatto (anche a Castrignano, del resto, la lista di sinistra è arrivata assai vicino al successo, con un distacco di soli 60 voti dalla DC) abbassare le guardie e non una rispondenza delle epure originali.

Sul terreno della scuola ed in particolare proprio sul «tempo pieno» si è andata delineando una linea di tendenza che ha un suo gerarchico: la divisione artificiosa tra le forze popolari, sicché

con un processo lento ma inarrestabile è venuto qui maturando fra i lavoratori, nella loro veste di genitori, la consapevolezza di interesse ai comuni e di una comune volontà di battersi assieme per difenderli. E ora, quindi, dopo il 15 giugno, le forze di ispirazione fanfaniana nella provincia di Lecce assai radicate hanno deciso di soffocare sul nascere qualsiasi «clima» di confronto.

Nel quadro di questa volontà restauratrice il «tempo pieno» di Castrignano dei Greci è venuto ad assumere il ruolo di protagonista. I fatti sono lineari. Tre anni fa, anche per merito di un direttore didattico sensibilmente attento ai nuovi indirizzi della sperimentazione, prese il via in alcune sezioni (attualmente sei) della scuola elementare di Castrignano il «tempo pieno». Il piccolo nucleo di maestri e maestre che fu chiamato a realizzarlo venne scelto da una commissione di esperti burocratici o clientelari — e proprio di questo oggi le forze più arretrate gli fanno colpa — ma tenendosi presenti alla scuola democratica e pluralistica, la ricerca di una via democratica, garante delle libertà civili, al socialismo, la tutela della sovranità e indipendenza nazionale, ecc.) «ogni richiesta suppletiva, mirante a ottenere la rottura globale del PCI col mondo comunista, è arbitraria e destinata a produrre effetti più negativi che positivi».

Alle Regioni i fondi per i piani di sviluppo

La Gazzetta ufficiale di venerdì ha pubblicato il decreto ministeriale 18 settembre 1975 relativo alla «ripartizione tra le Regioni a statuto ordinario e speciale e le province autonome di Trento e Bolzano dei fondi di lire 100 miliardi» portati in aumento al fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, relativo all'anno finanziario 1975.

La ripartizione della spesa tra le singole Regioni è determinata come segue: Piemonte L. 2.200.000.000; Valle

za non meriti neppure risposta. Nessun genitore che come noi veda con orgoglio e soddisfazione maturare il proprio figlio grazie alla scuola, può condurre queste accuse».

«Adesso che abbiamo visto nei fatti che c'è un modo nuovo di far scuola, come potremmo rinunciare?», aggiunge un altro padre.

Marisa Musu

Il dibattito sulle «garanzie»

Articolo di Vittorelli sui rapporti PCI-PSI

L'on. Vittorelli, della direzione del PSI, scrive oggi sul «Lavoro» che nel chiedere ai comunisti prove di indipendenza si deve evitare di oltrepassare il segno. Chieste e ottenute una serie di garanzie (come la conquista della difesa di una società democratica e pluralistica, la ricerca di una via democratica, garante delle libertà civili, al socialismo, la tutela della sovranità e indipendenza nazionale, ecc.) «ogni richiesta suppletiva, mirante a ottenere la rottura globale del PCI col mondo comunista, è arbitraria e destinata a produrre effetti più negativi che positivi».

Alle Regioni i fondi per i piani di sviluppo

La Gazzetta ufficiale di venerdì ha pubblicato il decreto ministeriale 18 settembre 1975 relativo alla «ripartizione tra le Regioni a statuto ordinario e speciale e le province autonome di Trento e Bolzano dei fondi di lire 100 miliardi» portati in aumento al fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, relativo all'anno finanziario 1975.

La ripartizione della spesa tra le singole Regioni è determinata come segue: Piemonte L. 2.200.000.000; Valle

d'Aosta 380.000.000; Liguria 1.830.000.000; Lombardia 5 miliardi e 270.000.000; Friuli-Venezia Giulia 1.880.000.000; Veneto 6.150.000.000; Emilia-Romagna 5.290.000.000; Marche 3.820.000.000; Toscana 4 miliardi e 230.000.000; Umbria 2.370.000.000; Trento 960 milioni; Bolzano 1.080.000.000; Lazio 6.380.000.000; Campania 8.730.000.000; Abruzzo 3.840.000.000; Molise 2 miliardi e 400.000.000; Puglia 10 miliardi; Basilicata 3.870.000.000; Calabria 9.030.000.000; Sicilia 10.800.000.000; Sardegna 4 miliardi e 600.000.000.

Impianti NASA

La tappa successiva, a Las Vegas, ha visto la delegazione di visitare la grande diga tra il Nevada e l'Arizona che fu realizzata negli anni '30 e porta il nome del presidente Hoover. Il nostro gruppo ha poi visitato Phoenix, l'Arizona, e Houston, nel Texas dove, oltre alla visita al centro di cardiocirurgia diretto dal prof. Cooley, c'è stata quella agli impianti spaziali. La delegazione ha così potuto tra l'altro conoscere in tutti i particolari i programmi per la realizzazione della spaziale che tra qualche anno dovrà assicurare il traffico tra la terra e i laboratori spaziali. In questo quadro, gli accompagnatori della delegazione hanno richiamato al significato anche il valore scientifico dell'impresa Apollo-Soyuz e più in generale della collaborazione spaziale internazionale.

L'ultima tappa del viaggio è stata New York dove la delegazione è stata ospite dell'ambasciatore italiano all'ONU Piero Vinci: ha potuto realizzare un intenso programma di incontri, presieduto dal console generale Vieri Traxler; ha partecipato ad una colazione con autorevoli esponenti della vita statunitense tra cui il prof. Gardner, della Columbia University, e sottosegretario agli esteri con Kennedy; il vicepresidente della Chase Manhattan Bank (Domenico G. Scaglione); numerosi giornalisti tra cui il presidente dell'Associated Press Stanley M. Swinton. La delegazione ha anche assistito all'ONU alle più travagliate e tese fasi del dibattito dell'Assemblea generale sulla questione del sionismo; ed ha infine partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore al Metropolitan Club dal gruppo esponenti italiani di New York promosso dal rap-

Animato dibattito a Palermo con Andreotti e Morlino

Le regioni del Sud chiedono di gestire la legge speciale

Il ministro del Bilancio, invece, ha sostenuto ancora la continuità della Cassa che ha ostacolato la programmazione - La crisi economica impone una scelta che punti sulla mobilitazione delle risorse utilizzando le autonomie

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15. Le regioni meridionali rivendicano la titolarità delle decisioni in materia di politica economica per uscire dalla crisi con un'energia sterzata meridionalista. Questa posizione, che fa leva sull'esigenza di largente coinvolgimento dei criteri e il carattere dell'intervento straordinario e le funzioni della Cassa del mezzogiorno, è stata espressa oggi a Palermo dai rappresentanti delle regioni meridionali al ministro del Bilancio e per il Mezzogiorno Andreotti e al ministro per le Regioni, Morlino, nel corso di un incontro ospitato dalla presidenza della Regione siciliana.

Al convegno, cui seguirà — come ha annunciato Morlino — un altro incontro col presidente del Consiglio, hanno partecipato i rappresentanti delle giunte di presocché tutte le regioni meridionali e numerose delegazioni dei gruppi consiliari. Il dibattito è entrato subito nel vivo, benché una brevissima introduzione del ministro Andreotti non consentisse di discutere le indicazioni sulla linea del governo, salvo confermare la volontà di conservare in qualche modo la Cassa.

Tutti i rappresentanti delle Regioni che sono intervenuti in mattinata, invece, seppure con varie sfumature, hanno messo in luce il carattere dispersivo e frammentario dell'intervento straordinario. Secondo il presidente della Regione Campania, Mancino, il potere pubblico, al cospetto della crisi, è di fronte a una importante alternativa: orientare lo sviluppo in senso meridionalista, oppure perseverare in una linea di subordinazione alle esigenze dei grandi gruppi monopolistici. Per l'assessore regionale ai Lavori pubblici della Sardegna, Puddu, si è assistito finora ad una permanente «sovraposizione» dell'intervento della Cassa sugli sforzi unitari di programmazione espressi dalle forze autonomistiche. Analogamente, il presidente della Regione Calabria, Perugini, ha denunciato le carenze ope-

Oggi a Firenze

Manifestazione popolare per la riforma dell'assistenza

Si svolge oggi a Firenze, presso la sala dei 500 di Palazzo Vecchio, una manifestazione a sostegno dell'iniziativa di legge popolare per lo scioglimento degli enti inutili (oltre 50 mila) e per una reale riforma dell'assistenza attraverso il passaggio alle regioni delle competenze in materia di servizi sociali. Alla manifestazione, promossa da un comitato di cui fanno parte partiti politici democratici, associazioni di handicappati, inabili minorati, sindacati, associazioni di operatori sociali ecc. parteciperanno tra gli altri la compagna Adriana Lo di, deputato al parlamento, e Marino Carboni, presidente nazionale degli Acli.

Il significato dell'incontro fra PCF e PCI a Roma

Intervista del Telegiornale a Marchais e Berlinguer

Una dichiarazione comune, che sarà diffusa oggi, sottolineerà la prospettiva della via democratica al socialismo - A proposito della Conferenza dei Partiti comunisti europei

Preso l'Istituto di studi comunisti «Palmyro Togliatti» alle Frattocchie hanno avuto inizio ieri gli incontri fra la delegazione del Partito comunista francese, guidata dal compagno Georges Marchais, segretario generale e composta dai compagni Gustave Ansart e Jean Kanapa, dell'Ufficio politico, e Charles Fiterman del CC, e la delegazione del PCI, capeggiata dal segretario generale Enrico Berlinguer, e composta dai compagni Giancarlo Pajetta, della Direzione, Piero Perali, della segreteria, e Gianfranco Giusti, dell'Ufficio stampa. Un comunicato dell'ufficio stampa del PCI informa che domani sarà diramata una dichiarazione comune.

DOMANDA: «Di fronte al dibattito aperto nei Partiti comunisti e nella sinistra europea, perché, dopo l'incontro di Parigi, siete tornati ad incontrarvi a Roma?»

MARCHAIS: «Avevamo già previsto di proseguire i colloqui e di concluderli a Roma adottando un documento comune, unico, per importanza, nella storia dei nostri due Partiti. In esso stabiliremo delle posizioni identiche nella lotta per la democrazia ed il socialismo. Tutto ciò è sufficiente a sottolineare l'importanza di questo nuovo incontro di Roma».

DOMANDA: «In questo senso, la strategia dei vostri rispettivi Partiti Comunisti non è solo una strategia nazionale, ma anche una strategia europea: in essa si pone anche la preparazione della Conferenza dei PC europei. Qual è la posizione dei comunisti francesi?»

MARCHAIS: «La Conferenza dei Partiti comunisti e operaie d'Europa ha obiettivi limitati: di decisioni, cioè, su obiettivi comuni nella lotta per la coesistenza pacifica. Evidentemente è escluso che la Conferenza decida una strategia comune. Ogni Partito decide in piena indipendenza e senza condizionamenti la politica rispondente alle condizioni del proprio Paese. Di conseguenza la Conferenza ha degli obiettivi limitati e tuttavia risponde agli interessi del popolo, in quanto la lotta per la pace è conforme agli interessi dei popoli dell'Europa».

DOMANDA: «Torna fuori il problema della strategia delle vie nazionali, dell'autonomia e dell'indipendenza di ciascun partito comunista. L'incontro

tra lei, onorevole Berlinguer, e Marchais, anche nella prospettiva della Conferenza europea, favorirà la convocazione di quella assemblea?»

BERLINGUER: «Sulle questioni delle vie nazionali, nel senso della necessità che ogni Partito sia pienamente autonomo e faccia corrispondere la propria strategia alle condizioni specifiche del proprio Paese, c'è pieno accordo tra noi e i francesi. Come ha detto il compagno Marchais, questo non esclude che ci debba e ci possa essere una solidarietà internazionale, che in certi casi si estende a tutto il movimento operaio e a tutti i Paesi socialisti e anche, più in generale, a tutte le forze popolari democratiche e pacifiche del mondo, per gli obiettivi e gli interessi comuni. Ma nell'ambito di questa strategia generale, che tende a risolvere i problemi fondamentali della pace, noi